

## REMEMBER

Regia Atom Egoyan - Origine Germania, Canada, 2015

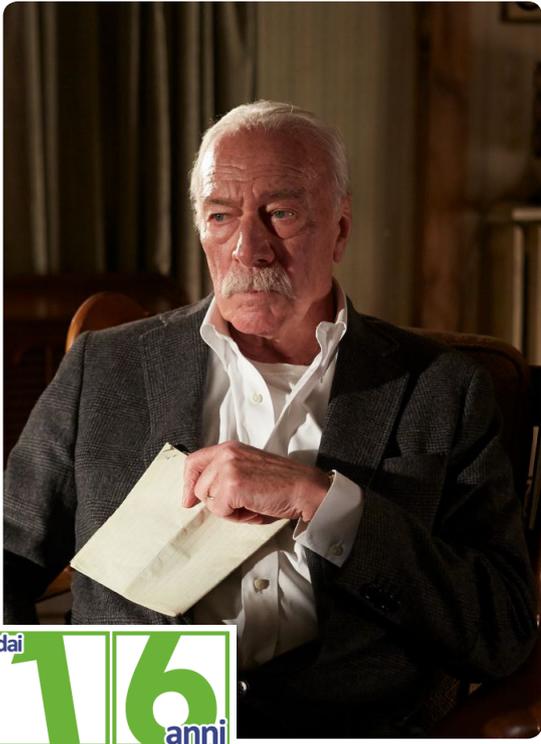
Distribuzione Bim - Durata 95 minuti

Zev è un anziano signore che vive in una casa di riposo. Un giorno, il suo amico Max, infermo su una sedia a rotelle, gli rivela che il carnefice che ha sterminato settant'anni prima ad Auschwitz le loro rispettive famiglie è ancora vivo e conduce un'esistenza tranquilla negli Stati Uniti con il nome di Rudy Kurlander.

Nel frattempo la moglie di Zev, Ruth, è morta e Max gli ricorda la promessa fatta: se fosse rimasto vedovo Zev sarebbe andato a cercare e uccidere la guardia nazista. Zev decide quindi di intraprendere il viaggio, anche se comincia a soffrire di demenza senile.

Max pianifica ogni cosa: prepara infatti una busta che consegna all'uomo (contenente una somma di denaro per l'acquisto di una rivoltella e per i vari spostamenti e pernottamenti) insieme a una lettera con le istruzioni dettagliate che Zev dovrà seguire e tenere sempre con sé.

Questi dapprima si dirige a Cleveland, dove conosce un Rudy Kurlander che è andato a combattere in Africa e quindi non ha mai avuto a che fare con Auschwitz. Successivamente si dirige in Canada, dove si rende ben presto conto che la persona che ha davanti a sé non è quella giusta. A sua volta il figlio di Zev riesce a mettersi sulle sue tracce e decide di andarlo a raggiungere. Il film si conclude con una tragica rivelazione...



dai  
**16**  
anni

Presentato alla 72ª edizione della mostra veneziana *Remember* ha per protagonisti due anziani sopravvissuti ai lager nazisti, decisi a mettersi sulle tracce del carnefice che ha sterminato le loro famiglie. Un racconto essenziale che rimanda alle prime regie di Egoyan per l'asciuttezza e l'originalità stilistica, per quei personaggi ossessionati dal ricordo. Lo è il padre del protagonista di *Black Comedy*, intento a cancellare il proprio passato, a rimuoverne frammenti registrati in videocassette; lo è la protagonista di *Mondo virtuale* che osserva il monumento funerario del fratello, sul quale scorrono immagini e dove riavvolgendo il nastro è possibile ritrovare, forse scoprire, istanti della sua vita fino ad allora sconosciuti. Eppure, con una differenza essenziale: infatti, rispetto ai personaggi di quei film, affascinati dall'uso della tecnologia, di una telecamera o una macchina fotografica (quasi che quelle immagini potessero sanare ferite di un tempo ormai lontano), per i quali, in ogni caso, un ricordo, per essere tale, è immagine, (percepibile attraverso un'inquadratura,

appuntamento, visiva), per il protagonista di *Remember* è l'assenza di un'immagine a determinarne il cammino, il dover fare appello a una memoria che è fallace, all'impossibilità di una documentazione, se non di qualche vecchia e sguaiata fotografia.

Per raccontare l'orrore della Shoah, Egoyan costruisce un racconto che rimuove ogni orpello narrativo, per giungere al cuore: «Questa è l'ultima storia che si può raccontare al giorno d'oggi in relazione a quel periodo storico, a proposito dell'esigenza delle persone di avere un'ultima occasione di giustizia».

Una vicenda che nell'affrontare una delle pagine di storia più drammatiche del Ventesimo Secolo, tratta l'argomento dei criminali di guerra della Seconda Guerra Mondiale ancora irrimediabili.

La perdita di memoria, la rimozione del tutto inconscia di ricordi o di immagini salienti di un passato, costituiscono l'occasione per Egoyan di servirsi dei meccanismi della finzione cinematografica che gli sono più congeniali per restituire quell'entrare e uscire di Zev da una dimensione non necessariamente rispondente al reale.

Mentre il protagonista intraprende il proprio cammino, spesso si vedono riflessi sui finestrini dell'autobus maestosi paesaggi naturali, distese di prati, scenari rassicuranti di un'America dove in un qualsiasi centro urbano, accanto a un indumento è possibile acquistare indisturbati una pistola e sceglierne accuratamente il modello. O ancora, dove un tranquillo uomo di legge, figlio fanatico di un simpatizzante nazista, può custodire liberamente in casa propria un vero e proprio

CC  
CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI



mausoleo con cimeli di ogni tipo e insultare e minacciare chi gli sta davanti per il fatto che si tratti di un sopravvissuto a un campo di concentramento. L'orrore è ovunque, ancora oggi, e il male è "mostruosamente" comune, banale.

Ottimi gli interpreti, Martin Landau nei panni di Max per quel suo raccogliere informazioni, preparare ogni cosa e in particolare la lettera che redige per il suo partner e Christopher Plummer in quelli di Zev, per fare proprio l'incedere spesso incerto, vacillante eppure fiero, dar corpo a un'infinita gamma di emozioni e paure. Un film dal ritmo impeccabile, da vedere.

Luisa Ceretto

